

RICERCA TAXPAYER: ABRUZZO PRIMO IN ITALIA, MENO TASSE E SERVIZI MIGLIORI CHE ALTROVE

4 Settembre 2017



L'AQUILA - L'Abruzzo è la regione italiana che meglio soddisfa il mix tra livello della pressione fiscale e qualità dei servizi offerti. Dove insomma pagare le tasse è un sacrificio che ha come risposta una performance migliore rispetto a tutti gli altri territori italiani.

Ad assicurarlo la quarta edizione della ricerca "Taxpayer Italia", realizzato dal Centro Studi Sintesi per il Sole 24 ore, che pubblica una sintesi nel giornale di oggi in edicola.

Un risultato, quello che emerge, che pone l'Abruzzo al top della classifica, seguito da Umbria e Marche. Fanalino di coda Sicilia, Calabria e Valle d'Aosta.

Una botta di autostima, per l'Abruzzo, dopo il drammatico agosto segnato da incendi e polemiche.

Tenuto anche conto che nell'edizione Taxpayer del 2016 sul podio c'erano Umbria, Marche e Friuli Venezia Giulia, e quarto l'Abruzzo, che dunque in un anno ha scalato la classifica.

Per determinare, invece, il livello di pressione tributaria in ciascun territorio ci si è avvalsi dei "Conti pubblici territoriali" (Cpt), utilizzando la media delle entrate tributarie delle amministrazioni pubbliche dell'ultimo triennio disponibile (2013-2015), creando un numero indice, con la media nazionale sempre pari a 100.

Per quanto riguarda la tassazione media procapite l'Abruzzo è al 13° posto in Italia, con indice 83,9. Si pagano molte meno tasse insomma rispetto alla Valle d'Aosta, indice (146,2), Lombardia (134,1), ed Emilia Romagna, (122,8), le tre regioni in testa alla classifica. La pressione fiscale è invece minima in Campania, (65,3), Sicilia, (62,5) e Calabria (59,8).

Per quanto riguarda il secondo indicatore, la ricerca prende in considerazione 25 indicatori. Come la dotazione infrastrutturale, uso di trasporto pubblico, il tempo di percorrenza medio per andare al lavoro, e il livello d'istruzione e la qualità delle università. E ancora la percentuale della popolazione soddisfatta dall'assistenza medica, la speranza di vita media, il tasso di sicurezza, ovvero il numero di omicidi volontari, delle vittime di incidenti stradali, reati sessuali, il tasso criminalità minorile.

Infine alcuni indicatori ambientali, come la spesa per il servizio idrico, e l'inquinamento atmosferico, e indicatori di carattere più segnatamente economici come il tasso disoccupazione, il potere di acquisto, il tasso interesse dei mutui ipotecari, le famiglie al disotto della soglia di povertà relativa.

Fatta la somma di tutti questi indicatori, risulta che l'Abruzzo è 11° in Italia. In vetta per qualità dei servizi ci sono Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna; in coda Campania, Calabria e Sicilia.

L'Abruzzo ottiene, si specifica nell'introduzione della ricerca, ottimi risultati negli indicatori di carattere ambientale e quelli relativi alla sicurezza e tassi di criminalità.

Facendo il rapporto tra il risultato relativo alla pressione fiscale, e quello relativo ai servizi, risulta dunque che l'Abruzzo è la

regione ha i migliori servizi rispetto alle tasse pagate, dove il contribuente è “più soddisfatto”, in base a ciò che riceve per le tasse che paga.

Ci sono regioni infatti che hanno tasse ancora più basse dell’Abruzzo, come ad esempio Calabria e Sicilia, ma i servizi sono pessimi. O al contrario rispetto a regioni come il Veneto e Lombardia, che ha ottimi servizi, ma una pressione fiscale molto alta.